Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 23 gennaio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 20

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

Illuminazione pubblica. Nuovo gazogeno automatico.

(B) Sotto questo titolo ricevo la seguente corrispondenza.

Qui è unanime il desiderio che i nostri Amministratori provvedano il paese una illuminazione più decente dell'attuale.

Questa è la stessa che vigeva cento anni fa. Se le anime dei nostri buoni nonni mercè l'intervento di... Eusepia Paladino potessero riapparire una notte sulla piazza di Codroipo riderebbero del loro bonario sorriso nel vedere il nessun progresso fatto dai loro nipoti in fatto di pubblica illuminazione. Ah nonni, nonni! Gli stessi fanali; alla fioca luce dei quali voi nei lieti anni giovanili, cantaste le canzoni d'amore alle vostre belle innamorate, sono lì ancora testimoni dell'insipienza dei nostri amministratori che non hanno saputo risolvere il problema dell'illuminazione ed addottare un sistema che risponda ai progressi ed alle esigenze dei tempi.

Aspettiamo le forze idrauliche del Cellina, dicono alcuni — Aspettiamo quelle del Tagliamento dicono altri. Ed allora aspettiamo d'immagazzinare i raggi solari e l'illuminazione l'avremo a più buon mercato ancora.

Ed intanto, quando si rincasa di notte, continueremo ad andare a battere il muso contro i muri. Ed ecco la corrispondenza.

Uno dei problemi che interessano tutti i centri di qualche importanza, è l'illuminazione pubblica.

A Codroipo questo bisogno è più che altrove sentito, perchè situato in località di grande passaggio è perchè centro di un fiorente commercio, che di giorno in giorno tende ad uno sviluppo maggiore.

E dunque tempo che i vecchi fanali che per tanti anni hanno fiocamente e scarsamente illuminato il paese vengano relegati nel museo antiquario di ferravecchi dell'instancabile collezionista di anticaglie, sig. Benetto di qui.

Allo scopo dunque di provvedere ai sempre crescenti bisogni del paese, fin dal decorso anno l'autorità municipale faceva collocare nel centro del paese un faro, ossia una splendida lampada *Lux* della forza di settecento candele. Detta lampada illuminava non solo la nostra piazza, ma tramandava la sua bianca e vivissima luce per un tratto anche sulle quattro vie convergenti la piazza. La piazza aveva acquistato un'insolita animazione e gaiezza; attorno il faro si formavano crocchi di persone che discutevano gli affari della giornata; il faro era il luogo preferito dai monelli, che la sera vi accorrevano a fare i loro giuochi e i loro schiamazzi.

Ma il faro ci regalava molto spesso le poco gradite sorprese di lasciarci di punto in bianco al buio. Avvenivano troppo spesso dei guasti ai quali era necessario subito provvedere. E poi quella luce bella, sì splendida era alquanto costosetta.

L'autorità comunale i primi del corrente anno, allo scopo di studiar meglio il problema della illuminazione faceva collocare nella via Roma una nuova lampada a gas acetilene.

Detta lampada è una ingegnosa invenzione del nostro concittadino sig. Gasparutti Giovanni.

Quando la lampada è provveduta di carburo non c'è bisogno che nessuno s'incarichi per l'accensione e per la conseguente pulitura.

Il gazogeno è fornito di un congegno meccanico per cui la lampada si accende da sola e si spegne pure da sola nell'ora che si vuole.

La pulitura è pure automatica.

Non è uno dei soliti congegni di orologeria, che facilmente si guastano.

La lampada del sig. Gasparutti in questa ventina di giorni ha fatto ottima riuscita.

Ogni sera alle cinque e mezza si accende immancabilmente da sè stessa. Essa dà una luce molto bella, con un consumo di carburo relativamente piccolo.

Se si tratta di un gazogeno di grandi proporzioni basta fornirlo di carburo ad ogni quindicina di giorni e poi non c'è più bisogno di toccarlo; l'apparecchio va da sè.

L'apparecchio del sig. Gasparutti potrà avere pratiche applicazioni specialmente negli stabilimenti, nelle stazioni e nei centri dove non è possibile avere la luce elettrica.

Si spera, data la felice riuscita dell'esperimento, che per la illuminazione del nostro paese venga senz'altro adottato il gazogeno automatico del sig. Gasparutti.

Martignacco.

— Solenne encomio a due ex soldati.

22 — Il sindaco e la Giunta comunale consegnarono ieri la nota di encomio solenne ai soldati Bunello Giusto e Mesaglio Bernardino per l'opera loro coraggiosamente prestata nelle circostanze del terremoto in Calabria nel settembre 1905.

Tanto il Sindaco che i membri della Giunta si congratularono di vivo cuore coi bravi giovani, pei quali il sindaco ebbe parole di lode.

E uniamo anche le nostre congratulazioni ai giovani che portarono il loro braccio per soccorrere gli sventurati fratelli calabresi.

Maiano

— La nuova farmacia.

21. — Ho avuto occasione di vedere la nuova farmacia che ieri il chimico farmacista sig. Angelo Aliatere ha aperta in Maiano.

E' messa con serietà ed eleganza e ben provvista di medicinali e di ogni sorte di articoli farmaceutici.

La mobiglia è stata eseguita dai bravi ebanisti Catterino e C. di Farla. Oggi furono il medico provinciale Cav. prof. Fratini ed il Farmacista Zulian della commissione sanitaria provinciale a fare una visita di legge, e rimasero bene impressionati sotto ogni riguardo.

E' certo che il signor Aliatere saprà guadagnarsi la stima e l'affetto di tutto il paese.

Forni di Sopra.

— La solenne festa della Società «Bel tempo!».

20 (*Eitel*) La novella società, denominata «Bel tempo!» solennizzò ieri la sua festa annuale.

Il suo scopo è di combattere l'alcoolismo, e la terribile lotta guidata da santi criteri, da sentimenti umanitari, raggiungerà certo una vittoria completa.

I soci dell'umanitario sodalizio, si riunirono alle ore 13 in una vasta sala del signor Marcellino Ferigo.

Il presidente Tinolo Josef pronunciò un brillante discorso, e con parola smagliante dimostrò lo scopo della società.

Il socio Eitel lesse quindi un numero unico, pubblicato in occasione della festa con vari articoli di Arcuta, Le capre del colle, Parsilanut, Il moro dei capelli rossi, Frescura del ponte, e Maghella (ambasciatore americano) o uno di *Oscar* — tutti tendenti a combattere l'abuso dei liquori alcoolici.

Vari furono poi i discorsi tutti che miravano allo stesso fine. Parlarono i signori: Gildo Pavoni, Maghella, il segretario della società Ros di Pasca, il Moro di Carli Vittorio Croua e Parsilanut.

Il socio, e dilettante fotografo compare Gildo, accondiscendendo gentilmente al desiderio della società, fotografò il gruppo di tutti i membri con il vessillo sociale.

Durante la solenne festa dovevasi consegnare all'illustre presidente una medaglia commemorativa in metallo dorato, ma cause imprevvedute impedirono il compimento del lavoro.

La simpatica cerimonia verrà quindi fatta tra brevi giorni.

Incisore e fonditore della medaglia è il signor Felice Sala-Contara. Nella parte dritta si legge: Al suo Presidente — Josef Tinolo — la società «Bel tempo!» — offre. — Nel rovescio: Temperanza — Morte all'alcol.

La festa riuscì splendidamente e di ciò va lode al caro presidente al cassiere Boro Agnese ed al segretario Ros di Pasca.

Castions di Zoppola

— Contro la pellagra.

Fu tenuta domenica scorsa una conferenza nella sala delle adunanze della Società di questo Forno rurale. Dal benemerito Presidente D.r Favetti con acconcie parole presentate, il D.r Bassi Prof. della cattedra ambulante agraria di S. Vito, il D.r Cimatti Federico nostro medico, trattarono rispettivamente sulla coltivazione, e sull'uso alimentare del granoturco con nozioni pratiche allo scopo di prevenire e combattere la pellagra. In fine l'ill.mo sig. Sindaco Co. Comm. Camillo Pancera di Zoppola gentilmente ringraziò i conferenzieri dell'opera loro disinteressata e benefica, e a ciascuno dei numerosi intervenuti fece distribuire foglietti stampati contenenti precetti igienici adatti. La conferenza ebbe luogo per iniziativa della Commissione pellagrologica provinciale, e dell'Associazione nazionale dei medici condotti (Sezione Friulana.)

Socchieve.

— Assemblea dell'operaia.

21. Ieri ebbe luogo qui l'assemblea di questa Società operaia con uno scarsissimo numero d'intervenuti.

E il Presidente sig. Vittorio De Prato stigmatizzò l'agire di parecchi soci per il loro mancato intervento, dovuto più che altro a questioni di ripicchi e miranti a generare discordie. Riferì poi sull'esito del congresso di Tolmezzo, sull'andamento della Cooperativa carnica — a cui questa Società contribuì con 3 azioni per 60 lire.

Si nominarono i revisori dei conti nelle persone di Zigotti Paolo, Romano Rossati e De Prato dott. Gius.

Il socio Giovanni Commessatti propose un voto di plauso al cessato Presidente sig. Daniele Picotti — che non volle più accettare la carica — per le sue premure e le sue prestazioni a favore dell'Operaia.

Il Presidente unì i suoi elogi a quelli del Commessatti quindi il plauso messo ai voti, fu approvato ad unanimità.

Il Dio della Gioventù

Usi e costumi carnici.

Per vecchia tradizione, il Carnovale è l'epoca più propizia di tutto l'anno per i matrimoni. E i motivi si spiegano facilmente secondo un mio amico molto pratico della vita: perchè le notti son più lunghe..., perchè è freddo e si sta tanto bene in due..., perchè precede l'avvento e segue la quaresima, nel qual tempo le nozze sono condannate dalla Chiesa e perchè... questo poi non ve lo dico.

Però fin dai tempi in cui Berta — la famosa Berta — filava, in Carnia, era ritenuto il mese di febbraio il più propizio per celebrar nozze e tale lo si considera ancora, il perchè non lo so veramente, ma ritengo per il motivo che in quel mese di solito siamo sempre agli sgoccioli di Carnovale e gli uomini hanno per istinto di attendere sempre l'ultimo momento a far le cose. A chi non piacesse questo mio perchè, è pregato a mandarmene uno più convincente.

Per intanto a me basta constatare che in febbraio c'è una continua grandinata di matrimoni..., e auguri di felicità a tutti!

*
* *

Ma credete poi che sia facile fra il popolo in generale, e quello della Carnia in particolare, scegliere il giorno delle nozze?... Tutt'altro! Lunedì la sposa diventerà «lunatiche» e lo sposo si oppone; Martedì la poveretta sarebbe «martire» e non vuole lei; giovedì è giornata delle streghe e quindi — In nomine Patris... Dio ci scampi — niente, per evitare i pericoli; venerdì è la giornata più infausta... sabato — ah! peggio ancora! —: «sab de sabidine, di cent une di buine...» E siccome con l'amore non si giuoca al lotto, tutti i fidanzati lo evitano, per paura che fra le 99 disgrazie vi possa essere anche quella, con moltissime probabilità. Domenica è giorno di riposo, consacrato al Signore e non a prender moglie; e sarebbe di cattivo augurio infrangere i precetti di Dio.

Dunque, non resta che mercoledì, unico sui sette giorni della settimana. E ringraziare il Signore che vada bene almeno quel giorno, se non piove; perchè se piovesse quell'unione sarà infausta per la povera donna che sarà costretta a versare molte lacrime... E pioverà certo se la sposa aveva l'abitudine di raspare colla polenta il sughillo dei tegami.

*
* *

Il compianto prof. Ostermann, nel suo volume «La vita in Friuli» ha raccolto quanto di caratteristico vi è nella nostra regione sugli usi, costumi e superstizioni del matrimonio, con quella sua forma brillante di narrazione che rende il libro altrettanto piacevole nella lettura che interessante. Altri nostri studiosi hanno scritto in proposito; e fra le recenti pubblicazioni noteremo lo squarcio incluso negli «Usi costumi, leggende e tradizioni» di L. Gortani, pubblicato nella Guida della Carnia, articolo che riassume con molta arguzia quanto è di particolare nella vita carnica. Purtroppo, però, queste pubblicazioni e le altre numerose sono note soltanto a un ristretto numero di studiosi e non alla gran parte dei lettori d'un frettoloso articolo effimero di giornale.

*
* *

Appena la fidanzata ha preparato il corredo e la camicia nuziale dello sposo (in Carnia, la sposa fa questo regalo, per il giorno del matrimonio) entrambi si recano dal parroco per le pubblicazioni e anche al Municipio. La formola con cui prete fa le pubblicazioni dall'altare al popolo è press'a poco la seguente: — «Si pubbliche per «la — prima, seconda o terza volta «— il matrimoni che stan par incontrà — il tale — cun la tale. Cui «ch'a cognossess fra chorch contrainz cualchi impediment al' è «obleàd a manifestalu in sacrestie «primo che passi la celebrazion «dal lor matrimoni».

Nel frattempo, gli sposi vanno un'ora al giorno in canonica a «dì lis orazions» cioè a imparare il catechismo e i doveri di cristiano per allevare la prole nel santo timor di Dio.

Se una volta, cioè fino a pochi anni fa, il matrimonio civile aveva incontrato diffidenze, alimentato dal clero, e non lo si celebrava che qualche giorno dopo del religioso; ora, però, che tutti conoscono le conseguenze giuridiche di un mancato matrimonio civile, quasi tutti anticipano questo: ma lo compiono senza nessunissima pompa. Gli sposi soli, quasi alla chetichella, vanno in Municipio a sposare, ma certo nessun genitore concederebbe la propria figlia allo sposo prima che l'unione fosse ribadita davanti all'altare. Se qualche raro caso di mancato matrimonio in chiesa si verifica, le mormorazioni sono infinite e fanno la spesa dei complotti per qualche settimana: quegli infelici, maledetti dai preti, la cui maledizione è ritenuta il castigo di Dio — non potranno mai aver fortuna e se qualche disgrazia succedesse a costoro, si cita l'esempio come conseguenza naturale della maledizione. Questa superstizione giunge qualche volta al punto da rendere odiato il parroco a tutto un paese, i cui abitanti sono in massima tutti imparentati più o meno, e il prete deve lasciare le sue pecore che subiscono la metamorfosi diventando lupi.

E siamo giunti al giorno destinato a «contentà». I genitori di lui vanno dai genitori di lei ad esprimere il loro contento per il matrimonio dei rispettivi figli. Nelle famiglie pulite si «contenta» con un pò di serietà. I genitori di lei offrono un pranzo per l'occasione a quelli di lui e questi ultimi ricambiano, quindici giorni dopo di solito. Nelle famiglie alla buona invece si riuniscono tutti all'osteria e fanno una solenne «pechocade» durante la quale ciascuno racconta i difetti dei rispettivi figli: a lei p. e. quella data minestra non piace, a quel dato lavoro non è abituata; ha i tali e i tali altri difetti. Vi preghiamo di compatirla e d'insegnarle. Lui d'altro canto ha pure dei difetti — e chi è senza? — dei vizi, delle debolezze e lei saprà compatirlo.

La vigilia delle nozze, o qualche giorno prima, quattro o cinque donne, conforme la roba, trasportano con le gerle a casa dello sposo — scortate da questi — il corredo inventariato, e accompagnato dal suono di una fisarmonica e da qualche sparo di pistola.

*
* *

Un matrimonio, oltre che nelle famiglie degli sposi, porta un subbuglio in tutta la gioventù del paese per i preparativi in loro onore.

La madre, come ebbe la previsione di mettere un po' di cera di triangolo pasquale negl'indumenti del corredo per evitare le malie e di dare alla figlia, tutti i consigli per evitare la mattina delle nozze, per tempo, gliele torna a ripetere, affinchè le restino ben bene impresse nella mente. Lo sposo, dal canto suo, ha pure provveduto ad evitare tutte le stregonerie, facendo benedire la camera nuziale e ponendosi in tasca una foglia d'ulivo benedetta il dì delle palme o un fiore secco benedetto alla solennità del rosario.

Prima d'andare in chiesa i «nuvizz» si raccolgono a prendere il «sufrit», un composto bollito di latte, uova, vino, fior di farina e zucchero. Finita la colazione, la madre consegna alla figlia un pezzo di pane bianco, nel quale ha conficcato due aghi in croce e la sposa lo mette in tasca come un talismano; quindi il corteo s'avvia alla chiesa, dove il sagrestano ha avuto l'ordine di non preparare l'altare per la messa dalla parte del campanile, perchè uno dei compagni morrebbe in breve.

Giunti gli sposi all'altare, deve inginocchiarsi prima lei, avendo cura di stendere un lembo del grembiule affinchè vi posi sopra le ginocchia l'«imminente» marito. Entrambi, naturalmente, hanno avuto tutte le cautele, nell'entrare in chiesa, di non impigliarsi in qualche angolo, ciò che sarebbe pronostico di prossimi funerali.

Durante la cerimonia il sacerdote infila l'anello in dito alla sposa — anello acquistato per lo più dal compare — introducendolo fino alla seconda falange dell'anulare. La sposa lesta si leva l'anello, lo capovolge e lo infila nel dito fino al suo posto.

All'uscita di chiesa, in moltissimi se non in tutti i paesi carnici, il corteo nuziale ad un dato punto trova sbarrata la via da una «barriera» che, secondo il Fornera, ricorda probabilmente la condizione dei servi sotto i barbari, che pagavano al feudatario i diritti di «licentia» o «maritagium». In alcuni luoghi non si pagano questi pretesi diritti se non quando la sposa abbandona il paese per recarsi in un altro, cioè quando un forestiero «porta via» una paesana. Questa tassa chiamata *scagn*, *traghèt* o *stange* assume diverse formalità, secondo i comuni. Nella vallata di Socchieve il *scagn* è semplicissimo. Senza pompe di mascheramenti un comitato di giovanotti ha posto un tavolo fornito di bottiglie di liquori e di bicchieri. Il corteo si ferma, i cavalieri prendono un bicchiere e lo passano alla dama che assaggia e lo ritorna al cavaliere che tracanna il resto. Lo sposo depone una busta chiusa con dentro 15 20 30 o più lire, a seconda dei mezzi di fortuna, e passa avanti.

Nel canale di Gorto, invece, il corteo trova sbarrata la via da due finte guardie armate. Al tavolo sta gravemente seduto un capo ameno del paese, mascherato burlescamente da commissario di polizia; il quale si mette a leggere su d'un vecchio libraccio alcuni... nuovi articoli del codice, donde rileva che gli sposi non possono passare se non hanno le carte in regola, vidimate e con bollo. Lo sposo va a parlamentare, conducendo seco una della compagnia; ma il commissario non trova i documenti in regola. Firma il nulla osta con un granatino intinto in una pignatta solo dopo di aver squadrato la sposa e aver constato che porta in dito l'anello. Invita allora tutti a bere, e ciascuno lascia nel vasoio un'offerta.

Col ricavato, dedotte le spese del vino o dei liquori e della polvere per spari dei mortaretti che rintuonano fin dal mattino, la gioventù fa un pò di baldoria. In qualche caso, invece del *traghet* gli sposi danno una festa da ballo — che viene inaugarata dalla sposa con lo

APPENDICE. 98

NEGLI ABISSI

E lo trascinò verso la porta.

Roberto Alcini lasciò fare. Come tutti quasi del suo paese, egli era un pò fatalista.

— Sono la signorina Mendès y Andura, — credette informarlo impaurita. — Sono figlia del generale... Vorrei... non so...

— Parli, signorina, parli — la incoraggiò l'Alcini, sempre con fare rispettuoso. — Ella può credere che mi metto ai suoi ordini.

— Grazie, grazie... le sarò molto riconoscente se mi vorà accompagnare fino a casa, da mio padre... Questa confusione, queste grida mi spaventano... Mio padre abita la via Santa Vergine, nel vecchio quartiere...

Uscirono.

La strada era quasi deserta.

Lontano, si vedeva un'unica vettura.

Roberto chiamò il cocchiere, vi fece salire la fanciulla, e le si sedette accanto.

Durante il tragitto, Mercede era ricaduta nel suo mutismo.

Roberto la guardava di sott'occhi e pensava che sarebbe stato un ottimo partito. Perchè, ragionava egli, certamente Marco Fortley non poteva spingor l'audacia sua fino a insistere nel progetto di unirsi a una giovane di tale condizione, dopo essersi infamato con un così atroce delitto; nè la stessa Mercede, per quanto dicesse di non aver riconosciuto l'assassino, rivedendolo, potrebbe sottrarsi alla impressione penosa che doveva avere provato assistendo alla terribile scena, sia pure da lei veduta confusamente..

Così, di pensiero in pensiero, egli venne accarezzando uno strano progetto. Perchè no, d'altronde?... Era giovane, non brutto, in una posizione discreta: perchè non tenterebbe?...

— Già: perchè non tenterei? — diceva a sè stesso. — Dopo tutto, in fatto di matrimonio, se ne vedono tante!... Una figurina graziosa, del resto, questa figlia del nostro generale... La presentazione è fatta; io posso ben figurare come il suo salvatore... posso ben far credere di aver posto in fuga l'assassino... prima che facesse vittima anche lei del suo brutale istinto... Per San Gennaro!... Questa è un'occasione da non lasciarsela sfuggire!...

Quando la vettura giunse davanti al cancello della villa, la signora Mendès accorse ansiosa. Ella era in preda a tristi presentimenti. Alcuni popolani, ritornati dalla *Corrida*, avevano raccontato ai domestici della sommossa scoppiata improvvisamente; e la povera donna si preoccupava e angustiava per la sorte del marito e della figlia.

Mercede, singhiozzando, le si gettò fra le braccia.

— Figlia... figlia mia!.. che hai? — domandò la signora Mendès, lagrimando ella pure — E papà?..

— L'irruenza del popolo ci ha separati... non lo rividi più... non so nulla...

— Signora — fece Roberto, inchinandosi rispettosamente. — Posso io dirle qualche cosa. Il generale è stato portato in trionfo... egli non ha nulla da temere.

Poi soggiunse, con ostentato senso ammirativo:

— Quello è un uomo!.. un soldato vero!... Un valoroso!...

Le due donne entrarono in casa. L'imprenditore le seguì, con il cappello in mano, sempre rispettoso, fino all'esagerazione.

D'un tratto, la signora, guardando più attentamente la figlia, esclamò turbata:

— Mercede!... la tua veste è macchiata di sangue?..

— Ah! fece la fanciulla; e presa da nuovo terrore nel ricordare il dramma della taverna, non potè aggiungere altro, come se la lingua le fosse stata troncata all'improvviso.

Roberto, allora, fra le esclamazioni di orrore della signora Mendès, raccontò ch'era entrato nella taverna proprio nel momento in cui l'assassino, dopo aver uccisa Dolores, stava per slanciarsi sopra la signorina; e per dare maggior forza e gravità alle sue parole, aggiunse che aveva dovuto sostenere con quel sanguinario una lotta vivace e lunga, ma che finalmente era riuscito a metterlo in fuga.

— Povera figliola!... povera e cara Mercede mia!... — balbettava l'atterrita signora, accarezzando la sua diletta.

In quanto a Roberto, egli non si lasciava intenerire da quella scena commovente; anzi, pensava che tutto ciò combinava perfettamente con il disegno balenatogli poco prima, di sposare la ragazza. Come avrebbero potuto rifiutarla, a lui, che l'aveva salvata?..

E mellifluamente, fingendo una commozione che non sentiva, disse che non voleva riescire molesto, che solo perciò si allontanava, ma chiedeva in grazia di poter tornare qualche volta per avere notizie della signorina, ascrivendo alla sua maggior fortuna di aver potuto esserle utile.

— Oh venga, venga liberamente! — gli rispose con effusione la signora. — Ella sarà sempre il benaccetto in questa casa; e la nostra riconoscenza non verrà meno giammai!... Venga; e spero di poterla presentare presto al generale...

— Grazie, grazie, mia nobile signora!... Ma non parli di riconoscenza: era il mio dovere, come sarebbe stato il dovere di tutti gli uomini onesti....

E si congedò, ricambiando con affettata commozione le strette di mano che le due donne gli prodigavano.

— Domani — pensava egli nel lasciare la villa. — Domani procurerò alla brava signora il piacere di presentarmi al suo generale!...

Rimontò nella carrozza e diede l'ordine al cocchiere di ricondurlo a Panama.

A mezza strada, vide un cavaliere che si dirigeva al gran trotto verso la villa.

— Per San Gennaro!... Lui!.. — non potè trattenersi dall'esclamare — Fermate! — comandò al vetturale. E sporgendo il capo fuori del finestrino, gridò: — Signor Fortley! signor Fortley!...

Il cavaliere, difatti, era Marco Fortley, che si affrettava alla villa del generale, per avere notizie.

L'ingegnere si voltò e riconoscendo l'Alcini lo raggiunse.

— Che nuove?

— Attaccate il vostro cavallo dietro, e venite con me in vettura. Devo parlarvi.

— Impossibile. Ho fretta — rispose Marco.

suocero — ed in tal caso all'andata e ritorno dalla chiesa il corteo è accampagnato dalla musica.

Se poi non volessero fare nè l'una nè l'altra delle cose, si tirerebbero addosso la «sdrondenane».

Ne ricordava una, l'altro giorno, il nostro corrispondente da Arta) in alcuni paesi non è tutto qui. A Enemonzo, in quel di Socchieve e in altri siti ancora, per esempio il corteo nuziale, al ritorno dalla chiesa, su tutte le porte di case è ricevuto — «ricevi i spòus» — dalla padrona, la quale offre un bicchiere di vino o liquori.

Ciascuna copia del corteo si serve d'un bicchiere. Immaginarsi dove si va a finire, se il percorso è un po' lungo e i ricevimenti cordiali a tutte le porte!

* * *

Chi presenta la sposa alla suocera è di solito il padrino, il quale le raccomanda di tenerne conto; e la suocera risponde che, se la nuora si comporterà bene, ella farà altrettanto.

A Paluzza la suocera aspetta la nuora sulla porta di casa e le offre le chiavi ed un piatto.

In Gorto, è lo sposo che presenta la sua metà, dicendo alla madre:

— l' sci meni una fie, jò, e j' crèud di menàsci la pâs — Vi conduco una figlia e spero di portarvi la pace —

— E pas è chstarà — E pace troverà — risponde la suocera.

Il pranzo nuziale — «la gnozze» — è l' affare della più alta importanza. Fin dal mattino si appende alla catena del focolaio la caldaia da bucato con entro acqua in quantità, carne bovina, anitre e galline.

E bolle fin chè le carni sono stracotte; quindi si estraggono queste e si butta dentro qualche chilo di riso che bolle... per un paio d'ore o più, anche quello: fin che giunge il corteo.

La tavola si apparecchia dove il sito è più largo, nella cucina, nella camera, sui vasti granai o dove sta, insomma. Sposi e convitati mangiano, in quel giorno, per..... tutta la settimana, meglio che si può e più che si può; colle mani o colla forchetta, pulendosi la bocca col dorso della mano e coll'orlo della manica o col tovagliuolo: con quel che capita!

Siccome è «chic» lasciar qualcosa nel piatto; in quel giorno, dopo il pasto, i poveri del paese sono invitati a *raspà i platz*.

In molti paesi i pasti sono due uno in casa della sposa, che dura da mezzogiorno alle 4 — 5 di sera; l' altro in casa dello sposo, che va dalle 6 alle 11 di notte, circa.

Giornata dedicata tutto il giorno alla gastronomia!

E da notarsi che l' abbandono della casa materna da parte della sposa, è accompagnato da pianti, grida ed abbracci, frammisti agli evviva dei compaesani.

* * *

Per l' addietro, v' erano parecchie altre costumanze, ora fuori d' uso e perciò le ho sottacciute. Questo che ho raccolto è cosa d' oggi, a cui ho assistito parecchie volte anch' io.

E' ancora costume in alcune famiglie che lo sposo, prima d' andare a letto, immerga un ramo d' olivo o le dita nell' acquasantello e benedica i quattro angoli della camera nel nome dei quattro evangelisti, per tre volte di seguito, segnando tre croci per ogni angolo, tutte tre le volte. Nel letto, lo sposo deve occupare il posto più prossimo all' uscio. Forse per impedire la fuga della sposa!

E talvolta si fa spegnere il lume da uno della famiglia, perchè quello dei due sposi che lo spegnesse, morrebbe prima dell' altro.

E qui, col permesso dei lettori, calo la tela. *g. p.*

Gemona

22. Ieri vi mandai le prime notizie sulle nomine che oggi vi confermo. Vi aggiungerò che per la nomina del Sindaco la seduta era presieduta dal consigliere anziano ing. Coletti e che il signor cav. Antonio Stroili fu rieletto a voti unanimi.

Al suo ingresso, fu salutato dal consiglio in piedi, e da uno scroscio d'applausi.

Commosso il sindaco da tale dimostrazione, ringrazia, mentre ha parole di riconoscenza per la Giunta cessata che lo ha coadiuvato nel suo ufficio; ringrazia pure i vecchi consiglieri della benevolenza che gli hanno sempre dimostrata e saluta i nuovi venuti.

A nome di questi ricambia il saluto il più anziano dei consiglieri e cioè il veterano delle patrie battaglie maestro Martina Antonio ora in pensione.

Oltre alle nomine che vi ho mandate ieri e ad altre parecchie che vi taccio per brevità, aggiungerò che per le scuole d'arte e mestieri, al posto del compianto Don Valentino Baldissera e del rinunciatario signor Iseppi Gio. Battista, furono nominati il conte cap. Cornelio Elti ed il sig. Della Marina Gio. Battista fu Giacomo.

Per la commissione di vigilanza per le scuole, riuscirono a voti unanimi i signori Elti co. Cornelio, dott. Milani Daniele, dott. Palese Giuseppe. Stroili Leonardo, Ing. Zozzoli Gio. Battista; e le signore Cecconi Ester, Cozzi Maria, Cragnolini Gina, Piemonte Angelica, Stroili Maria.

Con severi intendimenti nei riguardi delle nostre vetture pubbliche, che sono davvero medioevali e... passate perciò in proverbio, fu pure nominata una commissione apposita nelle persone dei signori Disetti Ermes, Fornera dottor Lucio, Gropplero conte Bulfardo, Pasquali Giovanni, Pittini Giuseppe fu Domenico.

Confidasi con ciò che le lagnanze espresse in consiglio, e generali in paese, sulla tenuta delle nostre vetture pubbliche e sulle alte tariffe saranno finalmente prese in considerazione, e che con rigore sarà applicato il regolamento relativo.

Erano pure generali in paese le lagnanze sul servizio della guardia urbana, stradini e spazzini, e ieri il consiglio comunale votò finalmente che la guardia abbandoni l'ufficio di copiatura e di bidello delle scuole serali, per attendere esclusivamente al servizio di guardia urbana; stanziò la somma iniziale di L. 500 per il posto di scrivano; trattando a contratto un'altra persona per il ripristino della nostra anagrafe, che lascia davvero molto a desiderare: stanziò L. 900 per il posto di due spazzini; deliberò di esonerare da questo servizio l'attuale vecchio spazzino, incaricandolo invece del servizio di bidello della scuola serale; ed approvò infine il licenziamento degli attuali tre stradini, per essere libero nella scelta del personale.

Seguì l'approvazione del bilancio preventivo 1907 presentato dalla Giunta con una chiara e franca relazione, nella quale afferma che intendimento suo fu quello d'evitare l'inasprimento d'imposte e tasse, fin ch'è possibile, e che malgrado ciò potè presentare un bilancio con alcuni stanziamenti d'indole straordinaria senza creare nuovi debiti. La giunta rileva che le previsioni passive furono mantenute nei limiti più ristretti e presenta in dettaglio le spese che sono di L. 214.474 39 lasciando un residuo disponibile di L. 5974.

Aggiunge che, dati gli urgenti bisogni e le incombenze passive, non sono sufficienti le entrate del Comune a coprire tutte le passività; ma che la giunta si riserva in corso d'esercizio di studiare il modo di tenere le spese nel limite più ristretto e per rendere maggiormente produttivi alcuni redditi patrimoniali, tasse e servizi pubblici, come non mancherà d'escogitare ogni mezzo per ottenere il pareggio.

Infine si votò l' inscrizione alla cassa di previdenza dei salariati comunali ed a carico del comune per la quota minima.

La seduta pubblica si chiuse coll' interpellanza del consigliere Palese riguardo al funzionamento della commissione d'ornato e alla manutenzione e conservazione del castello.

I due ordini del giorno da lui proposti furono all' unanimità approvati. Con questi si deliberò che il regolamento d' ornato sia fatto *ex novo* comprendendo, oltre che l' interno dell' abitato, anche le vie d' accesso alla stazione; e che per il castello sia dato mano immediatamente a lavori di restauro e arrobustimento.

* * *

In seduta segreta fu nominato l' ing. progettista per la costruzione del ponte di Godo, nella persona dell' ing. Severo Coletti, ed in seconda lettura fu approvata la transazione con la maestra Bonanni Teresa, il compenso al maestro della fanfara scolastica signor Frezzato Fortunato, il sussidio alle telegrafiste Sporeni, che va a scadere in via irrevocabile col 31 dicembre 1907; ed infine l'aumento del compenso al direttore didattico in L. 300, l' indennità trasferte per le visite durante l' anno scolastico in L. 100 e l' indennità esami sessioni estiva e autunnale a tariffa regolamentare in L. 100.

Pasian Schiavones.

— Circolo agricolo.

Per iniziativa del Cappellano di Blessano, fu in quella frazione istituito un circolo agricolo, che certamente riescirà di grande utile all' intero comune, sinora privo di una istituzione agraria, che sapesse unire gli agricoltori e svegliare le energie latenti della vasta zona.

Le cariche sociali sono così costituite: Presidente: Antonutti Leonardo; Vice presidente: Pignolo Luigi di Giovanni; Consiglieri: Basaldella Valentino, De Ceco Francesco, Gallai Luigi, Gallai Vittorio, Simonitti Giuseppe, Simonitti Angelo, Zilli Giovanni; Segretario: Sac. Luigi Venturini; Cassiere: De Ceco Francesco; Sindaci: Antonutti Anselmo, D'Agostini Paolo, Ulliana Virgilio.

Pordenone

— Carnovale.

22. — Si sono già diramate le circolari per la Veglia annuale dei lavoratori, che avrà luogo alla Stella d' oro sabato p. v., ed il cui ricavato netto andrà ad accrescere il fondo destinato per erigere «La casa del popolo».

Anche il «Circolo Licinio» società sorta da poco, ma ormai nota in Paese, si propone di non lasciar passar carnovale senza una Veglia sociale, sia pure in forma privata per quest' anno.

Infatti un nucleo di giovani egregi la stanno preparando per sabato sera (26 corr). ed il lavoro iniziato dimostra già l' intenzione di far le cose per bene. Auguri.

— Un polemica sull' Unione ciclistica pordenonese.

Abbiamo ricevuto stamane da Pordenone un foglio volante che riproduce due corrispondenze — una al *Giornale di Udine* e una alla *Patria*. (*Per la verità*, comparsa nel 16 gennaio) ed un comunicato al Tagliamento: tutto ciò costituisce la polemica sullo scioglimento dell' Unione Ciclistica Pordenonese.

La corrispondenza della *Patria*, sopra citata, rilevava alcune inesattezze pubblicate dal corrispondente del *Giornale di Udine*. Il comunicato del Tagliamento diceva «non vera» la «verità» della *Patria*.

In calce a queste riproduzioni, il foglio volante porta una dichiarazione di 19 soci firmati che dicono invece l' articolo della «Patria del Friuli» essere conforme al vero.

Precedentemente a questo foglio volante abbiamo ricevuto altre corrispondenze e anche il comunicato del signor Iginio Artico, pubblicato sul «Tagliamento». Ma non abbiamo creduto di lasciarci trascinare in una polemica, della quale non si credeva così prossima la fine; epperciò nulla pubblicammo.

S. Giorgio di Noa.

— Nuovo Commendatore.

22 — Con recente decreto reale, il Cav. Uff. D.r Fabio Celotti è stato nominato Commendatore. La notizia ha prodotto qui ottima impressione. Vive congratulazioni al valente scienziato all' integerrimo cittadino.

— Società Operaia.

Ier sera sotto la presidenza dell' assessore Vivani, tennero seduta i consiglieri di questo sodalizio per stabilire se o meno si debba dare il ballo sociale. Dopo animata discussione pro e contro, fu nominata una commissione di 5 membri con incarico di studiarne le modalità. Per acclamazione fu approvato di spedire al Presidente Celotti un telegramma di felicitazione per la sua nomina a Commendatore.

— Bambino ustionato.

Il bambino Giacomo Saussero di Domenico, di anni 3 circa, accidentalmente cadeva in una caldaia d' acqua bollente riportando delle gravi ustioni.

Ne avrà per parecchi giorni.

— Veglione mascherato.

Sabato 26 corr. nella sala Cristofori avrà luogo per cura di questi filarmonici un grande veglione mascherato. Suonerà distinta orchestra con repertorio di scelti ballabili.

— Freddo.

Ieri ed oggi abbiamo un freddo maledetto maggiormente noioso pel vento forte che spira da levante. Il termometro è disceso da — 6 a — 7. Non c'è male.

Mortegliano.

— Teatrino popolare.

21. Domenica e iersera, in un ampio stanzone dell'*Albergo d' Italia*, appositamente ridotto a teatro, furono recitati da bravi giovanotti del paese due drammi: *Un martire* e *Giustizia*, e una farsa *La Classe degli asini*; nonchè *In castigo!* monologo.

Entrambe le rappresentazioni riuscirono bene superiori all'aspettativa.

Questi giovanotti furono con amorosa cura istruiti dal sig. Cappellano di qui.

La messa in scena splendida; vestiari di lusso.

Da qualche giorno abbiamo il Cinematografo. Anche questo è molto frequentato.

Tolmezzo.

— Il freddo siberiano in Carnia.

24. (per telefono) — Abbiamo qui un freddo talmente intenso da non invidiare affatto le squallide regioni siberiane e per giunta soffia un vento insopportabile.

Quattordici gradi sotto zero segna stamane il termometro!

Mi giunge or ora notizia da Rigolato che lassù il termometro è sceso a **18 gradi sotto zero!...**

— Esami elettorali.

Ecco i risultati degli esami elettorali di ieri:

Inscritti 53 appartenenti ai Comuni di Villa Santina, Zuglio e Tolmezzo. Promossi 42.

— Grande veglia di beneficenza

Sabato, alle 20.30, nel teatro De Marchi sfarzosamente addobbato ed illuminato con potenti lampade ad arco, avrà luogo un grande veglione mascherato a beneficio della Società Operaia della Congregazione di Carità e del Patronato Scolastico. Suonerà l' orchestra di Tolmezzo, assistita da alcuni professori di violino udinesi.

Dato lo scopo nobile della festa i Tolmezini, non vi è dubbio vi accorreranno numerosi.

Cronaca Cittadina

— La seduta del consiglio comunale

che doveva aver luogo ieri, andò deserta. All' appello hanno risposto soltanto i consiglieri: Belgrado, Conti, Luzzatto, Pagani. Pecile, di Prampero, Sandri e di Trento.

Lunedì seduta per la discussione del bilancio.

Nella seduta di ieri l' altro nel consiglio d' amministrazione dell' ospizio cronici furono nominati rappresentanti del comune: avv. U. Caratti, avv. A. Plateo, D.r C. Perosini; a consigliere della Casa di Ricovero in sostituzione del dimissionario Ing. De Toni, l' ing M Orgnani.

— Il mercato dei superfosfati.

Milano 19 — (Unione Italiane concimi e prodotti chimici) — Sembra che si tenti di inaugurare la futura campagna 1907-1908 del superfosfato consigliando i consumatori a coprirsi fin d' ora a prezzi piuttosto elevati in previsione di maggiori eccezionali aumenti. Per nostra opinione gli agricoltori non dovrebbero lasciarsi impressionare da tali voci giacchè nella futura campagna del superfosfato si avranno possibilmente prezzi più bassi degli attuali.

— Le partenze per l'America furono ripristinate.

Un telegramma da Genova della Navigazione Generale al suo rappresentante in Udine, signor Antonio Paretti dice:

«Servizi ripristinati. Piroscafo «*Umbia* partirà quattordici febbraio «per la Plata e approderà nel po«sti del Brasile».

— Freddo eccezionale.

Se (come massimo numerico) il «freddo» di ieri non ha superato le estreme temperature altra volta nella nostra città registrate, pure, per il fatto d' essere stato accompagnata da bora violenta, esso costituisce una eccezione rarissima.

Anzi, si può accertare che, dacchè si fanno osservazioni, non si è mai ripetuto un fatto di intensità così eccezionale.

Il vento di bora non ha, d' ordinario, temperature molto basse. Avviene già molto di rado, che si registrino, durante una bora violenta, più di 5 o 6 gradi sotto lo zero.

Ieri sera, invece, dopo le ore 22, la temperatura superò gli *undici gradi sotto lo zero!...*

Il vento ha la proprietà di moltiplicare il freddo, (nei riguardi soltanto però del corpo umano); e perciò si può ben dire di essere stati sottoposti ad una temperatura polare.

La causa di questo abbassamento di temperatura risiede nel fatto che a Pietroburgo la pressione Barometrica ha raggiunto una altitudine molto rara: millimetri 797 mentre nell' Italia meridionale si mantiene una pressione relativamente bassa. Le masse d' aria si precipitano perciò con estrema violenza dalle fredde regioni del Nord Est sulle nostre.

—

Questa mattina, alle otto, il termometro sul Colle del Castello segnava — 9.7!

La minima temperatura registrata nella notte, all' aperto, fu di — 11 6

La temperatura media della giornata di ieri fu di — 7.70.

— Una donna rinvenuta assiderata a Cussignacco.

Verso le 10 di stamane il vigile rurale di Cussignacco, Moreale, telefonava all'ufficio di vigilanza urbana che in un campo presso la frazione di Cussignacco era stata rinvenuta morta assiderata una contadina del luogo.

Dall'ufficio di vigilanza fu comunicata la notizia alla Questura, alla Pretura ed ai carabinieri.

Si portò subito sul luogo il vice commissario di Polizia avv. Contini.

Abbiamo chiesto informazioni, ma non abbiamo potuto ancora sapere se la vittima del freddo sia stata identificata.

*

All'ultima ora siamo informati che la donna è certa Vizzi Anna, sulla sessantina.

Ieri erasi assentata da casa per andar a raccogliere legna.

Ieri sera i suoi famigliari, non vedendola ritornare, la cercarono fin quasi alle 23; ma poi pensarono che forse, per il freddo, si fosse riparata presso qualche altra famiglia.

Stamane, la guardia Moreale la trovò cadavere.

I fenomeni medianici nel palazzo di cristallo.

E' una vera ossessione che si è scatenata in forma violenta e volgare (anzichenò) contro il fatto sacrilego di chi ha osato gettare uno sguardo entro l' arca santa della incontaminata amministrazione popolare.

«Il Paese» d'oggi chiama a raccolta gli *onesti di tutti i partiti* e con una grande contorsione di parole e di cifre vuol confutare quanto «La Patria» ha stampato intorno agli ultimi sei anni di amministrazione sedicente democratica.

Non mi sale al cervello il frasario immondo, dacchè è risaputo che chi dissente da loro nel modo di pensare e di intendere della cosa pubblica, è, per quei Signori, meritevole di vituperio; colla calma che non ho mai smentita, ritorno sull' argomento.

Nella «Patria» d' ieri ho dimostrato dove e come ho attinte le cifre relative all' aumento delle spese generali ordinarie dal 1901 al 1907 e dell' aumento degli stipendi fra le stesse date. Si tratta di documenti ufficiali, quali sono i due bilanci, e se questi non sono falsi, non lo possono essere, di conseguenza, nemmeno le cifre da me dedotte.

Si accenna alle giustificazioni che si leggono nella relazione della Giunta sul preventivo 1907, dove, in una nota, è scritto che oltre 50 mila lire che figurano ora nella categoria delle spese generali, nel bilancio 1901 invece figuravano in altre categorie.

La giustificazione potrebbe tutt'al più passare se le altre categorie contenessero delle diminuzioni in confronto delle corrispondenti del bilancio 1901, non quando, come nel caso presente, tutte le categorie sono in aumento (comprese quelle in cui prima figuravano le 50 mila lire).

La giustificazione non è che un artificio contabile.

Altra colpa di omissione avrei commesso per aver dimenticato di caricare il bilancio 1901 di nientemeno che 100 mila lire di stipendi, riportandosi ai miglioramenti degli stipendi del personale. Nessuno ha mai detto che il miglioramento alle condizioni del personale non sia stato fatto, e fatto ad opera dei popolari: appunto tali miglioramenti hanno concorso a formare l' aumento di spesa da me rilevato, la cui esattezza si desume dal confronto degli allegati passivi riguardanti il personale recapitulato che si trovano in fine dei due bilanci 1901 e 1907.

—

Ho commesso un' altra profanazione proclamando che l' aumento d' entrata è dovuto in modo speciale alla volata del gettito daziario. Sarà profanazione, questa; ma ritengo che nessuno possa dire che ciò non sia rigorosamente vero. Ho soggiunto che questa è una *triste constatazione*, e... mi confermo e spiego.

Un'amministrazione sinceramente democratica dovrebbe bandire dal proprio programma ogni aggravio sul consumo, perchè colpisce il povero più che l'abbiente. E se lo stato attuale della nostra legislazione tributaria non consente l'abolizione di questo aggravio, prima di tutto, da galantuomini, non la si promette al momento delle elezioni; e si poi deve usare la massima cura e studiare tutti i mezzi possibili per alleviarne il pondo.

Quando al fabbisogno comunale (al momento dell'ultima revisione della tariffa) bastavano 600 mila lire, era necessario contenere il bilancio entro questo limite, e l'incremento naturale, e facilmente prevedibile, del prodotto doveva essere convertito in una corrispondente e graduale riduzione di tariffa. Questo non è stato fatto — mentre lo fu dalle precedenti amministrazioni — ed ecco perchè ne ho fatto la *triste constatazione*.

—

Si chiama falso il confronto da me instituito fra quello che il contribuente paga attualmente per dazio consumo e quello che pagava all'epoca dell'appalto; ma è certo una facezia, perchè al tempo dell'appalto, il prodotto daziario non arrivava alla somma preventivata pel 1907. I dati statistici allegati agli studi d'allora lo provano in via assoluta. E dire che si sono abolite, col passaggio alla municipalizzazione, varie voci ed alcune altre ridotte per un importo complessivo considerevole!

Ho citato Venezia come esempio di un Comune le cui finanze si poggiano quasi esclusivamente sul dazio consumo e che ha trovato modo di abolire e di diminuire il dazio sui generi di consumo popolare, come, ad esempio, il lardo, che da noi paga ancora ed in grave misura.

—

Per comodo di polemica si vuol poi far credere che io abbia accusato gli amministratori del «palazzo di cristallo» di aver applicato od inasprito le tasse sulle acque gasose, sugli spettacoli e sui velocipedi. Lo sforzo insidioso non può riuscire, perchè io ho scritto che l'amministrazione attuale ha a propria disposizione una entrata maggiore, in confronto delle precedente, per tassa sulle acque Gasose, sugli spettacoli e sui velocipedi ecc. e che, a questa, aggiunti i ritocchi fiscali delle altre tasse Comunali preesistenti, il nuovo bilancio porta su quello del 1901 un aumento di oltre 30 mila lire. Ed è proprio così Consultiamo i bilanci

Tassa di esercizio 1901 L. 16000 1907 L. 24000. Tassa di famiglia 1901 L. 40000 1907 L. 47 000

e tralascio delle altre per non ripetermi.

Per me, cui la passione di parte non fa velo alla mente, i ritocchi di tasse che importano un aumento di prodotto sono sempre fiscali. Altri li chiami come vuole.

Il *Paese* dichiara che non si sono applicate nuove tasse, (meno quella sul valore locativo, però); ma si sono bene mantenute ed inasprite le precedenti!...

— Due ore e 10 minuti di ritardo.

Il diretto di stamane da Venezia è giunto qui con due ore e 10 minuti di ritardo. Partito da Venezia con una macchina, proseguì a stento fino a Mestre, causa il vento. Da Mestre fu chiesta una macchina sussidiaria a Venezia; ma essendo questa gelata, si dovette attendere fino a che potè essere approntata.

Da Mestre a Treviso, causa il gelo e il freddo, oltre alle frequenti fermate, il treno non potè proseguire colla velocità consueta, perchè non funzionavano i freni.

— Scuola popolare superiore

Questa sera, alle ore 20.30 il prof. Giulio Paoletti terrà la terza lezione del Corso: Mezzi di offesa e difesa nel regno animale.

Nel mondo degli affari.

Vendite di terreni. Il signor Luigi Roselli acquistò dal signor Del Negro l' appezzamento di terreno aratorio subito fuori porta Ronchi che sta fra le strade; di circonvallazione da porta Ronchi a porta Pracchiuso, di Pradamano e una stradicciola che unisce queste due. In quell'appezzamento passerà la nuova strada di circonvallazione esterna già segnata dal Municipio che proseguirebbe in linea diretta dal villino Di Lenardo, recentemente costruito, alle case fuori porta Pracchiuso.

Fallimento Il Tribunale di Pordenone dichiarò il fallimento della d.tta Chivilò Antonio fu Francesco, negoziante in tessuti a Gradisca di Spilimbergo. Giudice delegato l' avv. Marco Cirlani iuniore, — 9 febbraio prima riunione dei creditori; 19 detto, termine per presentare alla cancelleria del Tribunale le domande di credito; 9 marzo chiusura verifica crediti.

Il fallimento fu provocato dalla ditta Matteo Marlutto di Venezia, creditrice verso il Chivilò di oltre ottomila lire.

Concordato. La Ditta Contardo avanzò ai creditori proposta di concordato, sulla base del 42 per cento.

Notizie riassuntive di cronaca.

Artista friulano onorato. Una cartolina ci ricorda cosa della quale eravamo stati informati, ma che poi dimenticammo: la nomina a cavaliere del valente pittore comprovinciale Giuseppe da Pozzo di Comeglians —; il quale risiede a Roma, dove ha uno «studio» frequentato specialmente da inglesi ed americani.

La onorificenza fu accordata da S. M. il Re su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione; e fu ottimamente proposto, poichè il cav. Da Pozzo è artista che onora la piccola e la grande Patria Di lui, la Galleria Marangoni possiede il bel quadro «La donna in Carnia».

Ringraziamento

Le famiglie Cecutti e Rossini, cordialmente ringraziano tutte le benevoli persone che hanno concorso a rendere decorose le estreme onoranze al loro beneamato

Don Giuseppe Cecutti,

rispettivo fratello e zio.

Particolari e sentiti ringraziamenti porgono a Mons. Parroco e al R.mo Clero delle Grazie, agli altri R.mi sacerdoti intervenuti ai suffragi, alle rappresentanze della popolazione di Sclessa nonchè a quella dell'ospitale Militare di Udine. All'on. famiglia Rubini esprime i più profondi sensi d'animo grato, per l'atto gentile d'aver accordato il tumulo per la sepoltura.

Si dichiarano riconoscentissime all'eg. dott. Fajani, che fece quanto di meglio la scienza gli suggerì, per prolungare l' esistenza del compianto sacerdote.

Ringraziamento.

I sottoscritti, riconoscenti, ringraziano vivamente tutti que' pietosi che in qualsiasi modo concorsero a render l'ultimo omaggio alla lora cara Estinta.

Fratelli Pilosio.

Le questioni ferroviarie.

Ieri, presso la Camera di Commercio, ebbe luogo l'annunciata riunione di rappresentanti il Comune e il commercio, per trattare con l'ing. Tarchi, capo del movimento e traffico del compartimento di Venezia, circa le questioni ferroviarie che più urgentemente interessano la nostra città e la Provincia.

Erano presenti: il sindaco comm. Pecile e l'assessore Pico; il presidente della Camera di Commercio comm. Morpurgo, e il vicepresidente signor Girolamo Muzzati e il segretario dott. Valentinis; l'ing Petz rappresentante della Società Veneta per costruzioni; il cav. Barbieri presidente dell'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli.

La congiunzione Udine Cividale Assling

Riferiremo intorno alle cose trattate in questa riunione così, come ci fu dato averne le notizie.

Cominciamo dalla desiderata congiunzione della linea ferroviaria Udine-Cividale con la Assling Gorizia. Com'è noto, fu presentata al Ministero dei Lavori Pubblici la domanda per ottenere la concessione di costruirla. Dopo, non si era saputo altro. Senonchè, l'ing. Tarchi ebbe dal Ministero l'incarico di esaminare e studiare la cosa qui sul luogo, per riferire al Ministero stesso circa gli effetti che questo nuovo raccordo delle ferrovie italiane con le grandi linee di commercio austriache potrebbe portare. E all'ing. Tarchi i presenti alla riunione furono larghi di notizie e di schiarimenti: dalla breve linea, non si possono sperare che grandi vantaggi per tutto il movimento ferroviario, dell'Alta Italia specialmente; sono infondati i timori, manifestati dalla Commissione del Porto di Venezia (che pur, in ultimo, espresse voto favorevole alla costruzione della linea) che alla medesima Udine abbia da trovarsi avvicinata a Trieste, donde un vantaggio di quest'ultima e un danno di Venezia.

Bastava, del resto, dare una occhiata alla Carta Geografica, per non uscire in tali sconsiderazioni; poichè Udine, rispetto a Trieste e in confronto all'attuale linea di Cormons, non avvicinata, ma resterà allontanata di una trentina di chilometri con la vagheggiata congiunzione. Resterà invece favorita Venezia, perchè si avvicinerà maggiormente ai centri di commercio austriaci, abbreviando le distanze fra essa e molte città importanti del vicino impero.

L'intesto di un binario del tram.

Fu anche parlato a lungo della opportunità d'investare un binario della ferrovia alla linea del tram, sulla quale si collocherebbe una terza rotaia, per intanto fino a Porta Gemona.

I rappresentanti della Camera di Commercio riferirono i risultati dell'inchiesta pel movimento di merci da parte dei grandi stabilimenti collocati lungo la plaga che verrebbe per tal modo favorita: fabbrica unto da carri, vari magazzini vini, cantiere d'Aronco, tessitura Barbieri, fabbrica birra, cantiere Romano, fabbriche saponi cantiere Tonini, fabbrica birra Dormisch, magazzini legnami Pecile, ecc. fu di tali merci indicata la provenienza la ferrovia di cui si servono ecc.

Sembra che anche questa questione sia a buon punto, per soddisfare i desideri e i bisogni dei cittadini.

Anche la concessione di questo binario gioverà a «sfollare» la nostra stazione di vagoni.

—

Si parlò anche di un prolungamento del binario ottenuto dalla fabbrica Concimi Artificiali Scaini, in modo che andasse a congiungersi col binario nuovo che si sta costruendo sulla linea di Cormons, formando così una specie di cintura dalla quale si sarebbero favoriti parecchi altri stabilimenti oltre quello dello Scaini: Molino Muzzati Magistri, Fornaci, canapificio, vari magazzini vini, olii ecc.

L'ing. Tarchi aderì di prendere in considerazione anche questo desiderio, e di deferirne alla Direzione centrale.

I lavori alla stazione.

Si parlò, naturalmente, anche dei progetti per i lavori alla stazione.

L'ing. Tarchi informò che le cose sono a buon punto; che le promesse saranno mantenute, e cioè che ancora nel prossimo febbraio si procederà alle espropriazioni ed i lavori saranno subito appresso incominciati.

Gli fu mostrata la lettera del comm. Bianchi all'on. Solimbergo (i rappresentanti del Comune tacquero però i commenti onesti che vi ricamò sopra il loro organo, Il *Paese*); e l'ing. Tarchi confermò che al progetto furono apportati vari miglioramenti: non solo riguardo il binario di corsa, ma anche per altri punti; e confermò pure la promessa (contenuta nella citata lettera al Deputato di Udine) che sarà mandato un piano dimostrativo dei vantaggi molteplici che con quei lavori l'amministrazione crede assicurati alla città nostra per un lungo periodo di anni.

L'ing. Tarchi parlò anche del miglioramento — diremo «personale» — del servizio merci e prese impegno che sarà mandato qui un capostazione speciale e «specialista» con l'incarico di occuparsi soltanto delle «manovre» di formazione e scomponimento dei treni di carico e scarico ecc.

Appena abbia il personale *ad hoc* lo manderà.

Queste le dichiarazioni e promesse scambiate nella riunione di ieri. In mancanza del meglio, speriamo bene!.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. il Giudice Cano Serra P. M. Tescari.

Il falso nipote del maestro Bruni.

Candotti Oreste Luigi fu Giacomo, di anni 17 di Venezia, sta entro la sbarra, imputato di truffa continuata coll'aggravante della recidiva specifica per avere nel 4 gennaio e precedenti carpito lire 12 al cav. Luigi Micoli Toscano, lire 5 al generale comm. Pugi ed altre somme a titolo di sussidio alle famiglie del marchese Mangilli, Berghinz, ecc. nonchè contravvenzione per avere dato false generalità al vigile Urbano Monaro Giuseppe.

Questo giovanetto, di simpatica figura, si ebbe ormai per truffe e false generalità una grave condanna dal Tribunale di Bologna, una dal Tribunale di Rovigno, un'altra da quello di Mantova ed una dalla Pretura di Spoleto.

Egli dice che era venuto a Udine per andare a Trieste in una fabbrica di vetrami, ma non aveva i denari; perciò ricorse a quei certi mezzi, che il codice non permette.

Lo zio senza saperlo.

Il maestro dirigente signor Bruni Enrico, alla domanda se quel «giovanotto» non fosse suo nipote, risponde:

— Feci la di lui conoscenza personale il 4 gennaio, quando si presentò dicendomi che suo padre, professore di belle lettere, s'era suicidato a Milano e che a Udine teneva un fratello che si chiama Bruni direttore didattico, concludendo per avere una sovvenzione. Io che ero a conoscenza che con tale sistema aveva avuto denari da varie famiglie, chiamai il bidello, il quale fece comparire un vigile urbano a cui fu consegnato.

Gli altri danneggiati.

Micoli Toscano cav. Luigi — si presentò da me dicendomi che abitava in via Aquileia con numerosa famiglia; che la Madre attendeva la liquidazione della pensione che sarebbe stata di 8000 lire, ma che presentemente abbisognavagli un prestito di 10 lire. Gliele diedi, dicendogli che fosse ritornato all'indomani, mi sarei intanto informato —, all'indomani ritornò, io voleva dargli altre 5 lire, ma tanto insistette finchè gliene diedi 10.

Il co. Dalla Porta riferisce che si presentò per raccomandarsi allo scopo di ottenere una occupazione; lo sovvenne con danaro.

Da Dottori Antonia fu Antonio ved. Morelli de Rossi narra che il «giovanetto» venne da lei verso la fine di dicembre e spacciandosi pel figlio del prof. Bruni suicidatosi a Milano le fece una lunga narrazione concludendo con una domanda di aiuto.

Il Pubblico Ministero dott. Tescari conclude la sua arringa domandando la condanna a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa per le truffe e 50 lire di ammenda per le false generalità.

Il difensore avv. I. della Schiava si rimette al Tribunale. E questi condanna il Candotti Oreste Luigi a 6 mesi di reclusione e 159 lire di multa per le truffe ed a 60 lire di ammenda reluibili con altri 28 giorni di detenzione, per le false generalità.

I pescatori di Fraforeano.

Rodaro Guglielmo, Bianchi Albino e De Paoli Antonio andarono a pescare nei fossi che circondano i tenimenti del co. V. de Asarta, Questore della Camera dei deputati. Denunciati, furono processati a Latisana e quel Pretore inflisse a ciascuno 10 lire di multa e le spese processuali.

Dopo l'arringa dell'avv. Tavani di Latisana, che con abile perorazione motivò l'appello, il P. M. chiese l'assoluzione degli imputati per inesistenza di reato.

Ma il Tribunale li ritiene invece colpevoli, e conferma la sentenza del Pretore, aggiungendo le spese di seconda istanza ed applicando per un lustro la legge Ronchetti.

Contravvenzione forestale.

Bressan Giacomo, Bressan Italico di Ploverno (Venzone) furono denunciati dalla guardia forestale Chiaruttini Albino al Pretore di Gemona quali colpevoli di avere reciso 180 piante di faggio sul monte di S. Simeone.

Alla Pretura di Gemona si svolse il processo: ma fu troncato perchè il difensore degli imputati si appellò contro un'ordinanza del Pretore con la quale si dispensava la guardia Chiaruttini dal declinare il nome del confidente che lo aveva avvertito del reato.

Al Tribunale, il difensore avv. Caratti fa una strenua difesa in pro dei suoi patrocinati.

Il P. M. nella sua requisitoria ricorda al Tribunale che anche alla Corte d'Assise si ebbe un caso simile nel processo dei monetari falsi. Il delegato signor Minardi si trincerò anch'egli allora, dietro un confidente; ma la Corte, su richiesta dell'avv. Bertacioli, volle conoscere il nome, e venne fuori Antonio Chinos.

Il Tribunale, pur dichiarando irrecivibile l'appello, ordinò che innanzi la Pretura di Gemona sia rifatto il processo.

Quello dei rami di salice.

Turisini Giovanni di anni 42 di Alesso fu condannato dal Pretore di Gemona a 35 giorni di reclusione perchè ritenuto colpevole di vari furti di rami di salice a danno di parecchi proprietari del paese. Egli si appellò.

In una perquisizione fattagli nell'area di casa sua furono rinvenuti i pali ma senza corteccia.

Il Tribunale, concordi il difensore avvocato Caratti e il Pubblico Ministero lo lo assolve per non provata reità.

Ingiurie.

Giacomini Giacobbe, di anni 34, Giacomini Enrico di anni 25 e Simeoni Luigi di anni 39 di Buia sono pure appellanti contro una sentenza del Pretore di Gemona nella causa loro intentata per ingiurie da Fabbro Giacomo.

Dopo una discussione dell'avv. Caratti Parte Civile e del Pubb. Ministero che dichiara irrecivibile l'appello ed improcedibile l'azione; il Tribunale pronuncia ordinanza che rimette gli atti al Pretore di Gemona perchè sia rifatto il processo.

Difens. avv. I. Della Schiava.

Tribunale di Tolmezzo.

La contravvenzione di una Cassa rurale.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa rurale di S. Canciano di Prato Carnico, composto di Don Pier Maria, Piemonte, Solani Michele, Capellari Giovanni, Cimador Antonio, Petris Amadio, Gonano Lorenzo, Boarzi Pietro, Rupil Canciano Agostinis Giuseppe, e Tomasini Mattia, è imputato di contravvenzione di cui agli art. 177 e 223 C. di C.o — per avere ommesso di depositare alla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo la situazione dei conti riferibile alla gestione della Cassa rurale e della Cooperativa di Consumo del mese di Marzo 1906 con l'aggravante dell'ommesso deposito anche della situazione del susseguente mese d'Aprile e dell'elenco dei soci illimitatamente responsabili rimasti nella società durante il 1.o trimestre 1906.

Il Tribunale su conforme proposta del P. M. condanna Don Piemonte e il Solari a L. 300. e gli altri a L. 201 di multa, applicando a tutti la legge Ronchetti.

Appello fortunato

Pittino Giuseppe fu Pietro, Brunassi Antonio fu Antonio e Pittino Giovanni di Giuseppe tutti di Rigolato hanno prodotto appello contro la sentenza del locale Pretore che nel 1.o Agosto u. sc. li condannava: il 1.o a mesi 2 di reclusione e L. 175.50 di multa, il 3.o a mesi 4 di reclusione e L. 356 di multa, ed il 3.o a giorni 10 di reclusione quali colpevoli il 1.o ed il 3.o di furto e contravvenzione forestale ed il 2.o di ricettazione dolosa.

Il Tribunale dopo la splendida difesa dell'avv. Da Pozzo, assolve tutti gl'imputati per non provata reità.

I malanni della vecchia terra.

L'inverno è crudissimo, dapper tutto. Nevicò fermattina perfino a Roma, dove non si ricordava la neve da due anni. A Napoli, anche nevicò. A Venezia a Trieste il termometro scese da 7 a 9 gradi sotto zero. Le notizie dalla Provincia, parlano di freddo eccezionale dappertutto: e a renderlo più molesto, contribuisce il vento.

E di freddi e di tempeste parlano le notizie dal di fuori.

Luigi Montico, gerente responsabile

Nelle ultime ore di ieri sera, dopo breve malattia, mancava ai vivi

Marozza Luigi

d'anni 76, falegname.

Le figlie, Maria e Lucia ed i generi Angelo Tonini e Fernando Bodini partecipano il doloroso annuncio; ringraziando fin d'ora tutte quelle persone che in qualsiasi modo verranno rendere tributo di affetto al caro estinto.

Udine, 23 gennaio 1907.

I funerali seguiranno domani Giovedì alle ore 9 ant. partendo dalla Casa Via Castellana 25.

Se fosse vero!

L'avevo già letto molto tempo fa, ma non ci credetti. Lo rilessi poi nel «*Momento*» di Torino... e ci credo ancor meno. Ecco di che si tratta.

Il Prof. Dassonville assicura che anzichè consumar tanto petrolio, secondo il sistema americano, per versarlo negli stagni ove pullulano le larve degli anofeli, basta mettere un poco in un vaso aperto per vedervi accorrere anche da lontano e affogarvi tutte le zanzare alate, golose a quanto pare di questo liquido, come di ogni altro olio minerale.

Ripeto che non ci credo: sarebbe troppo bello! ma non intendo negare la possibilità del fatto; bisogna controllarlo, e attentamente e merita certo il farlo, perchè se le cose stanno come dice Dassonville, il problema della malaria sarebbe risolto. Non si tratta più di coprire di petrolio le superficie degli stagni, bensi di metterne quà e là qualche mezzo barile. Con tale sistema semplice un lato del problema sarebbe risolto, quello della distruzione delle zanzare; l'altro lato, quello della guarigione di tutti i malarici da un pezzo l'ha risolto la ditta Bisleri di Milano con le sue pillole Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina liquida per i bambini.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivo da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Pozzolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

Tipografia Domenico Del Bianco 1907